

L'ultimo spettacolo di Cesare Lievi è un lancinante discorso sull'assenza: un componimento lirico in prosa e immagini. (...) Il montaggio alterna l'oggettività di una convivenza tra due ragazzi (...) e la visione di una realtà esterna, rigorosamente limitata a dettagli corporali.

*Franco Quadri, La Repubblica, 27 settembre 1995*